

RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE N. 302
 “RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE LAZIO PER L’ESERCIZIO
 FINANZIARIO 2014”

Gentile Presidente, gentili Consiglieri, sottopongo alla vostra attenzione il primo dei documenti contabili iscritti all’ordine del giorno dell’Aula di oggi: il rendiconto generale della Regione per l’esercizio finanziario 2014.

Il rendiconto è stato adottato in prima istanza con deliberazione della Giunta regionale n. 302 del 26 giugno 2015 recante “Proposta di legge regionale concernente il “rendiconto generale della regione Lazio per l’esercizio finanziario 2014””

Successivamente, il Presidente della Regione ha trasmesso alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti il rendiconto generale nelle sue componenti del conto del bilancio, conto economico e stato patrimoniale attivo e passivo, ai fini del giudizio di parificazione previsto dall’articolo 1, comma 5, del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012 n. 213.

Al 31 dicembre 2014 le entrate complessivamente accertate sono di 32.926 milioni di euro, mentre le spese complessivamente impegnate sono pari a 30.661 milioni di euro.

Il rendiconto generale della Regione Lazio per l’esercizio finanziario 2014 chiude con un disavanzo pari a euro 2.969 milioni, al lordo del fondo pluriennale vincolato. Di seguito la sua determinazione:

Avanzo di cassa	53.928.645,59	+
Residui attivi	3.694.480.181,83	+
Residui passivi	6.576.257.240,62	-
Risultato di amministrazione al netto del FPV	- 2.827.848.413,20	
Fondo Pluriennale vincolato per spese in c/capitale	78.206.126,37	-
Fondo Pluriennale vincolato per spese correnti	63.168.987,23	-
Risultato di amministrazione al 31 12 2014	- 2.969.223.526,80	
Fondo crediti di dubbia esigibilità	71.807.574,47	-
Accantonamento residui perenti	250.000.000,00	-
Parte Vincolata	590.974.307,46	-
Totale parte disponibile - Disavanzo Sostanziale	- 3.882.005.408,73	

Nel raffronto con l’esercizio 2013 il risultato di amministrazione, al lordo del fondo pluriennale vincolato, passa da un disavanzo di euro 4.971 milioni ad un disavanzo di euro 2.969 milioni.

Il Disavanzo Sostanziale, pari ad euro 3.882 milioni, è determinato aggiungendo al risultato di amministrazione il fondo crediti di dubbia esigibilità, l’accantonamento dei residui perenti e la parte vincolata.

Relativamente ai residui attivi ammontano ad euro 3.694 milioni, di cui:

- euro 2.495 milioni, quali somme rimaste da riscuotere sui residui attivi degli esercizi 2013 e precedenti;
- euro 1.199 milioni, quali somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate in competenza 2014.

E' importante rilevare che la gran parte di tali residui attivi sono afferenti al settore sanitario e derivano dal differente criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate, stabilita per tale settore dal Titolo II del decreto legislativo n. 118/2011: per la sanità, infatti, non trova applicazione il principio della competenza finanziaria potenziata.

In particolare, delle somme rimaste da riscuotere afferenti a residui attivi degli esercizi 2013 e precedenti, euro 1.867 milioni sono relative al settore sanitario (75% del totale); delle somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate in competenza 2014, euro 756 milioni sono relative al settore sanitario (63% del totale).

Relativamente ai residui passivi ammontano ad euro 6.576 milioni, di cui:

- euro 2.609 milioni, quali somme rimaste da pagare sui residui passivi degli esercizi 2013 e precedenti;
- euro 3.967 milioni, quali somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza 2014.

Anche per i residui passivi è da rilevare che la gran parte di essi sono afferenti al settore sanitario e derivano dal differente criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate.

In particolare, delle somme rimaste da pagare afferenti a residui passivi degli esercizi 2013 e precedenti, euro 1.162 milioni sono relative al settore sanitario (45% del totale); delle somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza 2014, euro 2.050 sono relative al settore sanitario (52% del totale).

Va segnalato inoltre che nel corso dell'anno 2015, a valere sulle risultanze degli esercizi pregressi e contestualmente alle operazioni di riaccertamento dei residui, è stata effettuata una ricognizione finalizzata alla riconciliazione delle partite creditorie e debitorie che risultano nei documenti contabili del Consiglio regionale e della Regione Lazio. La ricognizione è stata operata congiuntamente dai competenti uffici della Giunta e del Consiglio.

L'arco temporale preso in esame ai fini della riconciliazione riguarda le annualità dal 2003 al 2014.

Con riferimento allo stock di perenzione al 31/12/2014, lo stesso è stato rideterminato, con decreto del Presidente n. T00111. Dal predetto stock di perenzione, sul quale ha influito anche l'attuazione del progetto speciale di "revisione straordinaria dei residui attivi e passivi", sono state eliminate partite perente non più esigibili, anche alla luce dell'articolo 2934 del codice civile, per un ammontare complessivo di 417 milioni di euro.

Lo stock di perenzione al 31 12 2014 si attesta a 2.328 milioni di euro con una riduzione di 625 milioni di euro rispetto al dato del 2013, che era pari a 2.953 milioni di euro.

In disparte i dati numerici, la relazione al consuntivo dà anche conto, tra le altre cose:

- della giacenza di cassa e delle anticipazioni di tesoreria;
- delle anticipazioni di liquidità ai sensi del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35;

- del patto di stabilità e dei patti di solidarietà verticale e incentivato orizzontale;
- dell'indebitamento e degli strumenti finanziari derivati
- degli enti e le società regionali;
- della gestione sanitaria;
- del patrimonio immobiliare;
- della programmazione regionale unitaria

La relazione contiene altresì una panoramica sui principali interventi legislativi e amministrativi del 2014 nelle materie aventi riflessi sul bilancio.

La Regione Lazio, nel corso del 2014, ha dato corso al patto verticale incentivato ed a quello orizzontale.

La Regione Lazio ha infatti attuato il patto di stabilità verticale incentivato per l'anno 2014 con un plafond complessivo di euro 153.154.000,00, di cui euro 38.288.000,00 per le Province ed euro 114.866.000,00 per i Comuni. Inoltre, il plafond assegnato ai Comuni è stato così ripartito, rispettivamente, per l'importo di euro 57.433.000,00 ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, ed euro 57.433.000,00 ai Comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5.000 abitanti”.

Circa l'indebitamento finanziario, al 31 dicembre 2014, il portafoglio di debito complessivo, al netto dell'ammortamento sintetico delle posizioni *bullet*, ammonta complessivamente a circa 19.376 milioni di euro, incluse le anticipazioni di liquidità di cui agli articoli 2 e 3 del D. L. 35/2013.

Nel corso del 2014, la Regione Lazio non ha contratto nuovo debito. Le variazioni rilevate si riferiscono ad un aumento meramente figurativo, non legato ad una nuova erogazione ma al passaggio a carico della Regione di posizioni già esistenti per effetto del termine della contribuzione da parte dello Stato.

Inoltre, in attuazione degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito in legge n. 64/2013, sono stati sottoscritti dei contratti di prestito con il Ministero dell'Economia e delle Finanze a titolo di anticipazioni di liquidità finalizzate a far fronte ai pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili. Nel 2014, le erogazioni di anticipazioni di liquidità sono state complessivamente pari a 4.916,8 milioni di euro, mentre la consistenza delle stesse al 31 12 2014 è risultata pari a euro 8.667 milioni. Per espressa previsione normativa, le predette anticipazioni di liquidità, in deroga all'articolo 10 della legge n. 281/1970, non sono computate ai fini del calcolo della capacità di indebitamento.

Nel corso del 2014, in attuazione del comma 1, articolo 45 del decreto-legge n. 66 del 2014, la Regione Lazio, con DGR n. 268 del 16 maggio 2014, ha operato le seguenti ristrutturazioni delle operazioni del portafoglio regionale:

- mutui contratti dalle Regioni ed aventi come controparte il MEF.

Tale ristrutturazione ha consentito, a decorrere dal 2015, un minore esborso annuo di oltre 90,5 milioni sino al 2037. Contestualmente, si è operata la ristrutturazione del debito con la Cassa depositi e prestiti per la quale la Regione beneficia nel triennio 2015-2017, di minori oneri finanziari per un ammontare pari, complessivamente, a 182,5 milioni di euro. A decorrere dal 2018, si avrà un risparmio pari a 21,4 milioni di euro su base annua e alla riduzione con l'approvazione della L.R. n. 13/2013, sempre con la Cassa depositi e prestiti, la Regione Lazio ha provveduto nel corso del 2014 alla riduzione dei mutui concessi agli enti locali assistiti integralmente da contribuzione regionale, in relazione alle economie sui finanziamenti non utilizzati per la realizzazione di opere pubbliche. Per effetto di tale operazione, gli oneri finanziari annui a carico della Regione si sono ridotti di circa 2 milioni

di euro su base annua. Contestualmente, per effetto di tali operazioni di riduzione, il debito iscritto al bilancio al 31.12.2014 si è ridotto di 6,8 milioni di euro.

Inoltre, in questi giorni sta concludendosi l'operazione di riacquisto delle emissioni obbligazionarie regionali in applicazione dell'art. 45 del DL 66/2014, all'esito di una complessa procedura che è durata circa 16 mesi.

Sulla base dei risultati del buy back (o riacquisto) il Ministero dell'Economia ha comunicato che il Lazio è risultato tra le due regioni con il tasso di riacquisto dei titoli obbligazionari collocati più significativo raggiungendo l'obiettivo dell'80,19% dei titoli riacquistati. Per effetto della ristrutturazione solo di questo debito, calano gli interessi, dal 5,7% al 2,26%, con un risparmio di 45,8 milioni l'anno. Si tratta di un importante risultato, che ci permette di fare ulteriori passi in avanti nel processo di ristrutturazione del debito finanziario della Regione.

I vantaggi offerti da tale percorso, oltre ad una significativa riduzione degli oneri per il servizio del debito, vanno ricercati in una profonda semplificazione nella gestione del portafoglio di debito regionale.

Al 31-12-2012, l'incidenza dei derivati connessi al portafoglio di debito regionale ammontava al 23,8%. All'esito dell'operazione di buy back dei titoli obbligazionari, l'incidenza dei derivati si attesterà all'8,5% circa.

In termini monetari si tratta di operazioni effettuate nell'ultimo triennio che hanno portato l'ammontare complessivo dei derivati da circa 2,6 miliardi a 900 milioni.

Sempre durante l'anno 2014, si è proceduto lungo la strada del riordino delle partecipazioni societarie che ha portato tra l'altro alla:

- definizione della liquidazione volontaria di Asclepion S.C.p.A. già in liquidazione, entro il 30 giugno 2014;
- fusione per incorporazione di Banca Impresa Lazio S.p.A. e Unionfidi Lazio S.p.A., entro il 15 settembre 2014;
- fusione per incorporazione di Fi.la.s. S.p.A. entro il 31 ottobre 2014;
- fusione per incorporazione di BIC Lazio S.p.A. entro il 31 dicembre 2014.

Non può non essere menzionata, inoltre, la legge regionale 14 luglio 2014, n. 7, tra le altre cose, ha previsto:

- individuazione in modo uniforme delle funzioni e dei compiti degli organi interni di controllo degli enti pubblici dipendenti;
- riduzione da 5 a 3 dei componenti dei collegi sindacali delle aziende sanitarie;
- istituzione del revisore unico per talune tipologie di enti;
- sostituzione del consiglio di amministrazione con la figura dell'Amministratore unico per l'ARSIAL;
- fissazione del limite massimo certo per le anticipazioni di cassa da parte degli enti pubblici dipendenti
- soppressione del consorzio di gestione delle Grotte di Pastena e Colleparado;
- soppressione del comitato tecnico-scientifico per l'ambiente;
- soppressione dell'Agenzia per i beni confiscati (ABECOL);

- modifica della *mission* istituzionale di Lazio Service S.p.A.;
- riduzione del 30% della contribuzione regionale alla partecipazione, anche alle spese di funzionamento, degli organismi pubblici comunque denominati, anche con personalità giuridica, rispetto a quella risultante al 31 dicembre 2012.

Si segnala, altresì, l'articolo 5 della legge regionale 24 novembre 2014, n. 12, concernente le disposizioni per l'accorpamento di Lait S.p.A. e Lazio Service S.p.A., il quale ha autorizzato la creazione di un unico nuovo soggetto derivante dall'accorpamento delle società a controllo regionale Lazio Service S.p.A. e Lait S.p.A., con modalità che consentano la continuità operativa e funzionale delle società coinvolte e la piena salvaguardia dei livelli occupazionali. Soggetto che è stato costituito in questi giorni e denominato LazioCrea.

Si evidenzia poi che, nel corso nell'anno 2014, la Regione Lazio ha approvato due delibere concernenti la classificazione delle società e degli enti pubblici dipendenti al fine della determinazione del limite massimo dei compensi da corrispondere ai componenti degli organi amministrativi.

In termini di bilancio consolidato, la Regione Lazio ha individuato il primo perimetro di consolidamento con la deliberazione n. 143 del 25 marzo 2014 e conseguentemente ha redatto il primo bilancio consolidato relativo all'esercizio 2013, che è stato allegato al presente rendiconto.

Circa la gestione sanitaria, con riferimento all'esercizio 2014, dalla valutazione congiunta della relazione al rendiconto della Regione e del verbale del Tavolo di verifica per gli adempimenti del Piano di Rientro del 24 novembre 2015 si possono sintetizzare le seguenti risultanze per il settore sanitario:

- Nell'anno 2014, il riparto del Fondo Sanitario indistinto e vincolato (FSN) ha determinato, per la Regione Lazio, una quota di finanziamento netta pari a 9.984 milioni di euro, comprensivo delle quote premiali di cui all'art. 1, comma 234, della legge 27 dicembre 2013, n. 147. Si è conseguito pertanto un incremento reale del finanziamento assegnato alla Regione rispetto all'esercizio 2013, pari a 376,6 mln di Euro. Il maggior finanziamento è derivato principalmente dalla correzione del dato di popolazione residente della regione Lazio, rispetto all'anno 2013. La correzione del dato della popolazione è stato fortemente richiesto dalla Regione, attraverso l'attivazione della procedura prevista dall'art. 46 del vigente regolamento anagrafico (DPR 223/1989) in tema di verifica ed integrazione dei dati del censimento 2011, secondo le indicazioni da ultimo contenute nella circolare ISTAT n. 44 del 6 dicembre 2013. Il grande lavoro svolto per il recupero dei dati anagrafici, attraverso l'incontro e il confronto con le amministrazioni dei singoli comuni del Lazio, compreso il comune di Roma, ha consentito di incrementare la quota di accesso al FSN della Regione Lazio che, già dal 2014, è risultata pari al 9,60%, contro il 9,3% del 2013. Il valore di accesso al 9,60%, è inoltre un dato ormai consolidato, atteso anche per il riparto del FSN 2015, essendo il frutto di un lavoro puntuale ed accurato sul riconoscimento anagrafico degli effettivi assistiti.
- Nell'esercizio 2014 la Regione ha operato anche per regolarizzare e contrastare l'elevatissimo livello di contenzioso legale, attivato negli anni, in particolare da parte del comparto degli erogatori accreditati.
- Il risultato di esercizio del Bilancio Consolidato del SSR, per l'anno 2014 è stato definitivamente accertato dal Tavolo di Verifica per gli adempimenti del Piano di Rientro, nella riunione del 24 novembre 2015, in Euro – 355 mln.

- Il risultato di gestione conseguito nell'esercizio 2014 evidenzia un netto miglioramento rispetto a quello dell'esercizio 2013, accertato dal Tavolo di Verifica per gli adempimenti del Piano di Rientro del 31 luglio 2014 in Euro - 670 mln. Nel 2014 pertanto il valore della perdita consolidata del SSR si è ridotto di Euro 315 mln.
- A seguito di tali risultanze nel 2014 sono stati svincolati dalla destinazione sanitaria circa 500 mln delle risorse finanziarie poste a copertura del disavanzo. Nell'anno 2013 lo svincolo era stato invece di Euro 210 mln.
- Al 31/12/2014 il debito verso i fornitori del servizio sanitario così come accertato dal Tavolo di Verifica del 28 luglio 2015, si è attestato al valore di Euro 3,5 miliardi con un riduzione rispetto all'esercizio 2013 di 2,4 miliardi di euro. Al 31 dicembre 2005, il debito della Regione verso i fornitori del sistema sanitario era pari a circa 10 miliardi di Euro.
- Le riduzioni del debito pregresso operate, hanno consentito di riportare il tempo medio di pagamento delle fatture dei fornitori del SSR ai valori prescritti dalla legge (60 giorni dalla data di trasmissione della fattura).
- Nel corso dell'esercizio 2014, la Regione ha completato gli adempimenti LEA relativi agli esercizi 2011 e 2012, ottenendo, conseguentemente, lo svincolo delle risorse finanziarie premiali (il 3% del FSN di ciascuno dei due anni) precedentemente trattenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per circa 500 mln di Euro complessivi.
- La Regione ha inoltre lavorato moltissimo sulla qualità delle cure, e sempre con riferimento all'esercizio 2014, è stato ottenuto il pieno adempimento rispetto alla valutazione dei Livelli essenziali di assistenza, con il conseguimento di un punteggio LEA superiore ai 160 punti (167) che decretano la piena adempienza.
- Nel corso del 2015, l'AGENAS ha pubblicato un rapporto relativo all'andamento della spesa sanitaria delle Regioni, nell'arco temporale 2008 2014. Si riporta di seguito la tabella che mostra gli andamenti, nazionale e regione per regione in termini di variazione percentuale della spesa complessiva.

Circa la riduzione dei tempi di pagamento, la Regione ha dato seguito alle prescrizioni del D.L. n. 66/2014 costituendo, a far data dal 1° luglio 2014, il registro unico delle fatture e delle richieste equivalenti di pagamento e, contestualmente, anticipando il termine fissato dall'articolo 25 del D.L. n. 66/2014 di avvio della fatturazione elettronica, anche in considerazione del presupposto che la costituzione del registro delle fatture ed il monitoraggio dei tempi di pagamento per le transazioni commerciali possa realizzarsi pienamente attraverso una modalità operativa che preveda l'invio delle fatture o delle richieste di pagamento equivalenti esclusivamente in formato elettronico. Pertanto, alla luce di quanto sopra richiamato, dal 1° luglio 2014 è stato implementato il registro unico delle fatture e sono state messe in atto tutte le procedure necessarie (comunicazioni ai fornitori, censimento degli uffici destinatari delle fatture elettroniche con attribuzione dei codici IPA, adeguamento delle procedure informatiche, costituzione gruppo di back office dedicato per assistenza agli utenti esterni ed alle strutture interne) per ricevere le fatture in formato elettronico e trasformare in elettronico le fatture pervenute in formato cartaceo. Nel 2014 sono state registrate n. 3841 fatture e/o documenti contabili equivalenti emessi con data successiva al 1° luglio 2014, a fronte di un importo complessivo di euro 558.866.345,40. Di tale importo ad oggi ne risulta pagato una percentuale pari al 86,6 %. Inoltre, sempre in linea con quanto previsto dal D.L. n. 66/2014, si sono attivati i canali di comunicazione con la

Piattaforma di Certificazione dei Crediti, al fine di inviare sulla medesima piattaforma le informazioni sui debiti commerciali afferenti alla Regione Lazio.

L'indicatore di tempestività dei pagamenti per l'anno 2014 riferito a transazioni commerciali è stato ricalcolato a seguito delle novità legislative di cui al D.L. 19 giugno 2015, n. 78 e della circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 22 del 22.07.2015.

L'indicatore di tempestività dei pagamenti ricalcolato delle fatture/richieste equivalenti di pagamento pervenute dal 01.07.2014 al 31.12.2014 per l'intero bilancio è pari a - 8,36 (il valore sale a -5,99 al netto della GSA, il cui valore è pari a -24,83).

Circa il patrimonio immobiliare, uno degli obiettivi strategici individuati dall'Amministrazione regionale nella corrente legislatura è senza dubbio quello relativo al processo di valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare. A tal fine, essendo prioritariamente necessaria un'analisi approfondita dello stesso che consentisse di decidere le migliori soluzioni di valorizzazione in funzione della natura dei cespiti, con apposito atto di indirizzo della Giunta regionale (deliberazione n. 354/2013) è stato approvato un "*Accordo di Collaborazione*" con l'Agenzia del Demanio dello Stato, riconoscendone la precipua professionalità e funzione nel campo immobiliare del settore pubblico che, in data 18 novembre 2013, è stato ufficialmente sottoscritto, dando avvio ad un percorso fondamentale che già nel corso del 2014 ha raggiunto alcune tappe fondamentali, di seguito sinteticamente esposte.

In attuazione del predetto accordo, si è dato corso ad un lavoro di analisi degli immobili di proprietà regionale. A conclusione di tale lavoro, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione programmatica 27 maggio 2014, n. 306, con la quale è stata approvata la prima segmentazione del patrimonio immobiliare regionale. Tale lavoro è sintetizzato in un primo documento approvato con tale deliberazione nel quale, partendo dall'inventario dei beni regionali, sono stati individuati alcuni compendi di beni definiti di "massima priorità", sia per caratteristiche tecniche intrinseche che per la completezza della documentazione amministrativa e collocabilità sul mercato, che sono stati raggruppati per categorie omogenee (c.d. clusterizzazione). Per ciascun gruppo sono state inoltre individuate le modalità di valorizzazione e/o dismissione ritenute idonee in funzione delle specifiche caratteristiche dei beni classificati, tra le quali:

- a) l'apporto di alcuni beni a Fondi immobiliari, anche "*dedicati*" a specifiche tipologie di immobili, ai sensi del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 410;
- b) il ricorso ad aste *on line*, da realizzarsi con l'ausilio dell'Agenzia del Demanio e/o dell'Ordine del Notariato;
- c) la permuta nell'ambito del settore pubblico, da realizzarsi peraltro anche con le procedure individuate dalle norme sul federalismo demaniale;
- d) operazioni straordinarie, ai sensi dell'articolo 11-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248;
- e) la possibilità della valorizzazione attraverso concertazione con Enti locali, Associazioni e Mibac;
- f) infine, la vendita diretta e l'utilizzo a fini sociali o collettivi.

Sempre nel 2014 è iniziato il percorso verso un'altra tappa del percorso di valorizzazione del patrimonio, segnato dall'adozione della deliberazione della Giunta regionale 29 luglio 2014, n. 513, con la quale è stato identificato, nell'ambito dei gruppi di immobili individuati con la citata DGR n. 306/2014, un primo portafoglio immobiliare di cespiti per i quali valutare compiutamente, come forma di valorizzazione, l'alienazione tramite conferimento in apposito Fondo immobiliare. La Regione Lazio ha dunque deciso di autorizzare un mandato esplorativo, al fine di addivenire ad una decisione finale, alla Invimit S.p.A., Società di gestione del risparmio pubblica, il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed appositamente costituita ai sensi dell'articolo 33 del citato D.L. n. 98/2011. Nel corso dei primi mesi del 2015, tale primo traguardo è stato pienamente raggiunto attraverso l'adozione della D.G.R. n. 230/2015, che ha stabilito in via definitiva l'adesione di Regione al Fondo gestito da Invimit, denominato "i3-Regione Lazio". Merita infine un cenno il processo di dismissione degli immobili regionali posto in essere direttamente dalla Regione, principalmente per gli immobili ad uso abitativo, con l'invio dell'opzione all'acquisto ai conduttori degli stessi, nel rispetto dei criteri e delle modalità di cui al regolamento regionale n. 5/2012 e s.m.i. (1.943.049,00).

Altra azione importante posta in essere nel corso del 2014 è stata l'individuazione di una serie di compendi immobiliari che, sempre nell'ambito della classificazione del patrimonio sopra descritta, la Giunta ha ritenuto opportuno mettere a disposizione per iniziative di carattere pubblico e sociale attraverso la concessione a canone ricognitorio. Questa forma di valorizzazione consente di contemperare la possibilità di dare spazio a iniziative ritenute meritevoli sotto il profilo sociale con l'esigenza di garantire la redditività del patrimonio, attraverso l'individuazione di immobili che per le loro caratteristiche si prestano a tale destinazione. L'Amministrazione infatti, a fronte di una temporanea rinuncia alla piena redditività del bene, richiede l'impegno per i concessionari dei beni alla ristrutturazione degli stessi, beneficiando successivamente dell'accresciuto valore. In attuazione di tale deliberazione, è stato pubblicato nel mese di novembre un avviso pubblico che, concluse le relative istruttorie delle domande pervenute, nel corso di quest'anno sta portando alla stipula dei vari contratti di concessione. Sempre in tale direzione va ricordata la deliberazione della Giunta regionale 15 luglio 2014, n. 470, con la quale è stato avviato un processo di concessione a canone ricognitorio, rivolta ai Comuni, di n. 36 *ex case cantoniere*. L'obiettivo di tale atto, nello specifico, è lo sviluppo sociale e culturale del territorio mediante la concessione di beni, non suscettibili di una valorizzazione economica significativa, da destinarsi ad attività nelle quali è prevalente l'interesse pubblico. Anche tale procedura è in fase di conclusione nel corrente anno.

Il lavoro condotto sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione Lazio, nel corso dell'anno 2014, annovera anche altre operazioni che hanno comunque contribuito ad alimentare il percorso strategico di valorizzazione intrapreso, quali il Piano di razionalizzazione delle sedi regionali. Con deliberazione della Giunta regionale n. 759/2014, è stato approvato tale documento, che prevede una serie di interventi, tutti tesi, nel breve, medio e lungo periodo, alla riduzione del fabbisogno di spazi per gli uffici regionali ma, soprattutto, alla progressiva eliminazione delle locazioni passive. Tale documento, oltre ad essere l'adempimento di un preciso obbligo derivante dal nuovo contesto normativo nazionale e regionale su tale materia, si innesta nel generale percorso di valorizzazione del patrimonio regionale, essendo approfondimento di uno dei vari comparti in cui esso si articola, ovvero quello delle sedi destinate a fini istituzionali.

Tale azioni hanno portato, nel corso nell'anno 2014, alla chiusura delle prime sedi attraverso la riorganizzazione di quelle esistenti e, dunque, al miglior sfruttamento di edifici sotto utilizzati. L'obiettivo finale del Piano, che sarà oggetto di vari aggiornamenti in ragione

dell'evolversi dello scenario in cui esso si colloca, sarà comunque quello di portare all'azzeramento della spesa per le locazioni passive e ad una migliore organizzazione degli uffici regionale, oggi frammentati in un numero troppo elevato di sedi.

Relativamente alla programmazione regionale unitaria, tutti i programmi operativi finanziati dai Fondi europei sono stati approvati dalla Commissione, il POR FSE con decisione n. 9799 del 12 dicembre 2014, il POR FESR con decisione n. 924 del 12 febbraio 2015 e il PSR FEASR con decisione n. 8079 del 17 novembre 2015. Delle 45 azioni cardine, 35 risultano già avviate nel 2015, con bandi per oltre 100 milioni.

Al fine di rafforzare la *governance* della politica regionale unitaria, con la Direttiva del Presidente n. 2 del 08/04/2015 recante "Aggiornamento e integrazione della Direttiva n. 4/2013 di istituzione della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee", è stato individuato un insieme di funzioni, assegnate all'Area "Programmazione Economica" della Direzione Regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio, volto a garantire un accesso unitario e coordinato alle opportunità offerte, direttamente e indirettamente per il tramite della Regione, dai Fondi Europei. Tali funzioni, identificate dalla suddetta Direttiva con la denominazione "Ufficio Europa", sono dirette assicurare anche l'entrata a regime di una rete di sportelli dell'Ufficio Europa sul territorio regionale (cd. "Sportelli Europa"), al fine di garantire ai potenziali beneficiari – quali cittadini, imprese o pubbliche amministrazioni – un servizio puntuale di orientamento, informazione e supporto alla partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei.

Contestualmente all'avvio della programmazione 2014-2020, è continuata l'opera di recupero del notevole ritardo di attuazione della programmazione 2007-2013, che, dopo aver consentito di evitare la perdita di risorse comunitarie a fine 2013, anche nel 2014 ha permesso di centrare i target di spesa previsti per evitare il disimpegno automatico delle risorse (cosiddetta regola n+2)

Complessivamente, rispetto al totale programmato pari a 2,168 miliardi di euro, le spese certificate ammontano a 1,690 miliardi, superando di circa 30 milioni di euro l'obiettivo di spesa fissato al 31 dicembre 2014. In particolare, il programma FESR supera l'obiettivo di 1 milione di euro, quello FSE di 18,4 e il PSR di 10,6. Si conferma, quindi, il percorso di recupero del ritardo di attuazione della programmazione comunitaria 07-13, avviato a partire dall'insediamento della nuova Giunta a maggio 2013.

A partire da quella data, infatti, risultano certificate spese pari a 680,2 milioni di euro, che rappresenta il 40% dell'ammontare certificato da gennaio 2007 a dicembre 2014.

Le previsioni dell'Autorità di gestione, attualmente disponibili, indicano come possibile il sostanziale raggiungimento dell'obiettivo, a fine 2015, del completo utilizzo delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda il giudizio di parificazione, si fa presente che in data 27 novembre 2015 la Corte dei Conti – Sezione Regionale di Controllo per il Lazio – nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2014, con Deliberazione n. 180, si è così pronunciata:

"La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, sentite le richieste del Pubblico Ministero e sulla base dei dati acquisiti e nei limiti delle verifiche effettuate

PARIFICA, nelle sue componenti del Conto del Bilancio e dello Stato Patrimoniale attivo e passivo il Rendiconto Generale della Regione Lazio per l'esercizio 2014, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 302 del 26 giugno 2015:

- a) con l'eccezione del quadro riassuntivo del disavanzo finanziario risultante dal prospetto dell'articolo 12 della proposta di legge di approvazione del rendiconto stesso, che accerta un disavanzo finanziario pari ad euro – 2.696.223.526,80, oltre alla parte vincolata ed accantonata, per un totale di euro – 3.882.005.408,73, anziché pari ad euro – 10.930.089.306,55, per effetto della irregolare contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ex D.L. n. 35 del 2013, di cui alla parte motiva.
- b) con l'eccezione del Fondo Svalutazione Crediti e dei Conti d'Ordine dello Stato patrimoniale 2014. ... ”.

La Regione, con deliberazione della Giunta regionale del 01 dicembre 2015, n. 696, si è adeguata al dispositivo della citata Deliberazione n. 180/2015 della Corte dei Conti, rettificando la “Proposta di legge regionale concernente il “Rendiconto Generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2014””, di cui alla deliberazione della Giunta regionale del 26 giugno 2015, n. 302.

Il Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Lazio in data 3 dicembre 2015 ha espresso parere favorevole in ordine al Rendiconto per l'anno finanziario 2014, così come modificato con deliberazione della Giunta regionale del 1 dicembre 2015, n. 696.

La Corte, nel medesimo documento, ha richiamato inoltre il recente d.l. n. 179 del 13.11.2015 che prevede le modalità di contabilizzazione per le Regioni dell'anticipazione di liquidità di cui al d.l. n. 35 del 2013 e successivi rifinanziamenti, ed in particolare l'art. 1 del d.l. n. 179/2015, nei commi:

- 1-5, che disciplinano le modalità di contabilizzazione delle anticipazioni incassate a decorrere dall'esercizio 2015;
- 6, che rappresenta una norma di interpretazione autentica delle disposizioni degli artt. 2 e 3 del d.l. 35 del 2013, che dispone che le anticipazioni di liquidità possono essere registrate contabilmente riducendo gli stanziamenti in entrata riguardanti il finanziamento del disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento di un importo pari a quello dell'anticipazione di liquidità;
- 7, da applicarsi per i casi diversi dal comma 6 (debito autorizzato e non contratto), che prevede che le Regioni, che hanno incassato anticipazione di liquidità di cui al d.l. n. 35 del 2013 e non hanno stanziato in bilancio tra le spese un fondo diretto ad evitare il finanziamento di nuove o maggiori spese e non hanno accantonato tale fondo nel risultato di amministrazione, provvedono a rideterminare alla data del 1 gennaio 2015 il risultato di amministrazione del 31 dicembre 2014 accantonando una quota del Fondo Anticipazione di liquidità per un importo pari alle anticipazioni incassate del 2013 e 2014 al netto delle quote già rimborsate.

In ordine a tali considerazioni, va segnalato che le anticipazioni di liquidità di cui al D.L. n. 35 del 2013 e successivi rifinanziamenti, sono state utilizzate al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche di accelerare i pagamenti insoluti nei confronti dei fornitori, recependo lo Stato italiano la direttiva europea che impone di saldare, con decorrenza dal gennaio 2013, i debiti di qualsiasi natura entro 30 giorni e le somme dovute in campo sanitario entro 60 giorni. Gli stessi debiti, proprio in quanto pregressi, cioè afferenti a vecchie annualità, hanno accresciuto il debito senza tuttavia incidere sull'indebitamento netto, trattandosi comunque di spese computate nei conti delle amministrazioni pubbliche del passato. I debiti accumulati hanno varia natura e sono espressamente individuati dalla normativa (D.L. n. 35 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 64 del 2013, e

successive modifiche e rifinanziamenti), pur rientrando, nell'ambito della generica categoria dei "debiti pregressi". Le modalità di acquisizione della provvista per pagare le somme dovute, non possono inquadarsi all'interno del mutuo, ma nell'istituto della c.d. anticipazione di liquidità, atteso l'obbligo di procedere alla restituzione, non già nell'ambito del medesimo esercizio finanziario, ma, per espressa prescrizione normativa, entro 30 anni. L'anticipazione di liquidità con obbligo di restituzione a 30 anni, integra una categoria del tutto nuova nel panorama degli istituti contabili (anticipazione di cassa che non si chiude nell'anno). La disciplina applicabile per la contabilizzazione nei bilanci presso le regioni ha sollevato molteplici problemi di coordinamento, in ragione dell'esistenza di ordinamenti contabili diversi, in conformità al D.lgs. n. 76 del 2000 ed antecedenti all'applicazione del D.lgs. n. 118 del 2011 e successive modifiche che, peraltro, non detta disciplina specifica in materia. Ciascuna Regione ha applicato l'istituto dell'anticipazione di liquidità, adattando l'ordinamento regionale con le scarse prescrizioni contenute della legislazione contabile nazionale.

In ogni caso, al netto delle modalità di contabilizzazione di tali risorse nel bilancio della Regione, si deve ribadire che le stesse sono state utilizzate interamente dalla Regione per il pagamento dei debiti pregressi, comunque denominati, in conformità con le fattispecie declinate dalla normativa nazionale. Tanto è vero che nessun impatto sul bilancio consolidato dei conti pubblici è stato addebitato a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 181 del 2015 che ha ricostruito la natura delle anticipazioni di liquidità, fornendo indirizzi per la contabilizzazione in bilancio.

A dimostrazione di tale tesi appare sufficiente registrare che, nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto legge 13 novembre 2015, n. 179, recante: "*Disposizioni urgenti in materia di contabilità e di concorso all'equilibrio della finanza pubblica delle Regioni*", si è espressamente dato atto che, pur a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.181 del 2015 e dell'assenza di una disciplina nazionale unitaria, l'anticipazione di liquidità non genera nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La fonte sopravvenuta si è limitata a declinare le modalità di rappresentazione in bilancio delle fattispecie, in quanto non disciplinate nell'ambito dei decreti di finanziamento e rifinanziamento del fondo delle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi, sanitari e non sanitari.

Per completezza di informazioni, di seguito di riporta il *Riepilogo delle anticipazioni di liquidità di cui al D.L. n. 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti*

Anno riscossione	n. erogazione	Capitolo entrata	Art. 2, D.L. 35/2013	Art. 3, D.L. 35/2013	Totale erogazione	Modalità di utilizzazione				Fondo anticipazioni di liquidità (art. 1, c. 7, D.L. 179/2015)
						colonna n. 1 Abbattimento disavanzo	colonna n. 2 Reiscrizione perenzione	colonna n. 3 Ammortamenti non sterilizzati	colonna n. 3 Copertura debiti Pregressi	
2013	1° erogazione	511808	924.481.400,84	-	924.481.400,84	924.481.400,84	-	-	-	-
2013	2° erogazione	512806	-	435.787.000,00	832.052.000,00	435.787.000,00	-	-	-	-
		512807	-	396.265.000,00		-	-	396.265.000,00	-	396.265.000,00
2013	3° erogazione	511808	1.363.318.599,16	-	1.363.318.599,16	614.468.352,93	748.850.246,23	-	-	-
2013	4° erogazione	512806	-	665.641.600,00	665.641.600,00	665.641.600,00	-	-	-	-
TOTALE 2013			2.287.800.000,00	1.497.693.600,00	3.785.493.600,00	2.640.378.353,77	748.850.246,23	396.265.000,00	0,00	396.265.000,00
2014	1° erogazione	511808	837.622.159,16	-	1.762.496.416,19	837.622.159,16	-	-	-	-
		511809	872.270.467,98	-		-	-	-	872.270.467,98	872.270.467,98
		511811	52.603.789,05	-		-	52.603.789,05	-	-	-
2014	2° erogazione	512806	-	1.686.457.095,42	1.686.457.095,42	1.686.457.095,42	-	-	-	-
2014	3° erogazione	511812	717.998.852,85	-	798.172.861,14	717.998.852,85	-	-	-	-
		511813	80.174.008,29	-		2.757.483,47	-	-	77.416.524,82	77.416.524,82
2014	4° erogazione	512808	-	669.624.000,00	669.624.000,00	669.624.000,00	-	-	-	-
TOTALE 2014			2.560.669.277,33	2.356.081.095,42	4.916.750.372,75	3.914.459.590,90	52.603.789,05	0,00	949.686.992,80	949.686.992,80
TOTALE ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITA'			4.848.469.277,33	3.853.774.695,42	8.702.243.972,75	6.554.837.944,67	801.454.035,28	396.265.000,00	949.686.992,80	1.345.951.992,80

La Regione si è adeguata al giudizio di parifica pronunciato con Deliberazione n. 180 del 27 novembre 2015, rideterminando il risultato di amministrazione come risulta dal prospetto che segue.

Avanzo di cassa	53.928.645,59	+
Residui attivi	3.694.480.181,83	+
Residui passivi	6.576.257.240,62	-
Risultato di amministrazione al netto del FPV	- 2.827.848.413,20	
Fondo Pluriennale vincolato per spese in c/capitale	78.206.126,37	-
Fondo Pluriennale vincolato per spese correnti	63.168.987,23	-
Risultato di amministrazione al 31 12 2014	- 2.969.223.526,80	
Fondo crediti di dubbia esigibilità	71.807.574,47	-
Accantonamento residui perenti	250.000.000,00	-
Parte Vincolata	590.974.307,46	-
Totale parte disponibile - Disavanzo Sostanziale	- 3.882.005.408,73	
Fondo anticipazione liquidità 2013 e 2014	7.048.083.998,53	-
Totale parte disponibile - Disavanzo Rideterminato	- 10.930.089.407,26	

Ad integrazione di quanto già rappresentato, pur confermando la totale aderenza del rendiconto 2014 alle prescrizioni stabilite dalla Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo Lazio in sede di parifica, al fine di esplicitare ancor più approfonditamente la differenza tra disavanzo sostanziale e disavanzo rideterminato, si rappresentano le seguenti considerazioni.

Con riferimento al disavanzo coperto con ricorso al mercato, nelle tabelle che seguono sono illustrati, a partire dal 2003 e fino al 2014, i mutui a pareggio autorizzati per disavanzo derivante da spesa per investimenti (colonna (c) della tabella 1, riportata a pag. 113 del referto della Corte dei conti sulla decisione di Parifica del rendiconto 2014) e il totale degli impegni per spesa in conto capitale, nonché il totale dei prestiti effettivamente contratti (colonne (b) e (d), della tabella 2, riportata a pag. 116 del referto innanzi citato).

TABELLA 1 - AUTORIZZAZIONI MUTUI - Anni 2003/2014										
(in migliaia di euro)										
Esercizio finanziario	Bilancio di previsione (art. 45 l.r. 25/2001)				Legge di assestamento (art. 26, 1 l.r. 25/2001)				Mutui autorizzati Regione	
	Stanziam. capitoli di spesa per investimenti con copertura a mutuo (elenco 5)	di cui: stanziamenti capitoli di spesa per assunzioni di partecipazioni	Mutui a pareggio del disavanzo di bilancio autorizzati (saldo negativo presunto)	Livello massimo di ricorso al mercato finanziario	Stanziam. capitoli di spesa per investimenti con copertura a mutuo ridefiniti	di cui: stanziamenti capitoli di spesa per assunzioni di partecipazioni ridefiniti	Mutui a pareggio del disavanzo effettivo autorizzati con assestamento	Livello massimo di ricorso al mercato finanziario ridefinito		
	(a)	(b)	(c)	d = (a+c)	(e)	(f)	(g)	h = (e+g)		
	(i)									
2003	1.049.554	3.500	232.048	1.281.602	1.208.695	22.500	304.955	1.513.650	2.141.438	LR n. 2/03, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 3/03, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 29/03, art. 4 (legge ass.to)
2004	1.430.660	5.000	724.717	2.155.378	1.568.829	5.000	899.153	2.467.982	2.467.982	LR n. 2/04, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 3/04, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 11/04, art. 4 (legge ass.to)
2005	1.621.114	0	755.264	2.376.377	1.860.541	2.000	972.170	2.832.710	2.832.710	LR n. 9/05, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 10/05, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 16/2005, art. 4 (legge ass.to)
2006	1.678.347	33.200	2.025.226	3.703.573	1.737.052	84.287	2.049.705	3.786.757	3.786.757	LR n. 4/06, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 5/06, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 10/06, art. 1, c. 4 (legge ass.to)
2007	2.277.681	1.000	1.643.950	3.921.630	2.358.298	44.032	2.094.681	4.452.978	4.452.978	LR n. 27/06, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 28/06, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 15/07, art. 4 (legge ass.to)
2008	2.382.131	31.000	1.685.353	4.067.484	2.828.291	31.002	3.111.525	5.939.816	5.939.816	LR n. 26/07, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 27/07, art. 4 (legge bilancio)-LR n. 3/08 (legge variazione)-LR n. 14/08, art. 1, c. 4 (legge ass.to)
2009	2.372.194	0	3.504.416	5.876.610	2.716.707	0	3.747.014	6.463.722	2.716.707	LR n. 31/08, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 32/08, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 22/09, art. 1, c. 4 (legge ass.to)
2010	1.511.472	0	2.753.362	4.264.834	1.341.584	0	5.090.833	6.432.417	6.432.417	LR n. 31/09, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 32/09, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 3/10, art. 1, c. 6, 7, 8 e 9 (legge ass.to)
2011	1.722.001	2.000	2.974.620	4.696.621	1.919.140	49.000	5.144.535	7.063.675	2.919.140	LR n. 7/10, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 8/10, art. 4 (legge bilancio)- LR n. 11/11, art. 5 (legge ass.to)
2012	637.275	2.000	4.141.329	4.778.605	872.289	2.000	5.088.521	5.960.810	300.000	LR n. 19/11, art. 1 (legge finanziaria)-LR n. 20/11, art. 4 (legge bilancio)-LR n. 11/12, art. 5 (legge ass.to)
2013	2.055.528	0	6.055.055	6.610.583	2.384.773	26.245	#RIF!	7.027.722	300.000	LR n. 2/13, art. 1 e 2 (legge finanziaria)-LR n. 3/13, art. 5 (legge bilancio)
2014	350.011	0	5.484.866	5.834.877	350.011	0	6.819.279	7.169.290	350.011	LR n. 14/13, art. 5 (legge bilancio)

Nota 1. Gli stanziamenti dei capitoli di spesa per assunzioni di partecipazioni, di cui alle colonne (b) e (f) della suddetta tabella, sono ricompresi negli importi indicati nelle colonne (a) ed (e) relative ai nuovi investimenti (Elenco 5).

Nota 2. Per gli anni dal 2003 al 2011, è sempre autorizzata la contrazione di mutui finalizzati ai nuovi investimenti (elenco 5 di cui alle colonne (a) ed (e) della tabella), oltre alla eventuale contrazione di mutui per il finanziamento del disavanzo di cui alle colonne (c) e (g) della tabella. Pertanto, per tali anni, il totale complessivo dei mutui autorizzati, è indicato alla colonna (h) della tabella.

Nota 3. Per l'anno 2012, l'autorizzazione alla contrazione di mutui finalizzati ai nuovi investimenti è pari a 200 milioni di euro, mentre l'autorizzazione alla contrazione di mutui per il finanziamento del disavanzo è pari a 100 milioni di euro. Ciò in base a quanto disposto dall'art. 8 della legge regionale n. 20/2011, relativo alla stabilizzazione dello stock di debito, ai sensi del quale le autorizzazioni alla contrazione di mutui/prestiti non possono superare la quota di capitale annualmente rimborsata. Pertanto, per l'anno 2012, l'importo di cui alla colonna (h) non indica l'importo dei mutui di cui è autorizzata la contrazione (pari invece a 300 milioni di euro) in quanto ricomprende anche i nuovi investimenti per i quali non sussiste la predetta autorizzazione.

Nota 4. Nelle colonne (c) e (g) sono riportati i totali dei mutui finalizzati alla copertura del disavanzo così come risultanti, rispettivamente, dalla legge di bilancio e dalla legge di assestamento, anche se da queste non effettivamente autorizzati.

Nota 5. Nel 2013 l'assestamento del bilancio preventivo è stato effettuato con determinazione del Segretario Generale E00027 del 18.08.2013.

Nota 6. A seguito della Decisione di parifica del Rendiconto 2012, il disavanzo regionale è stato rideterminato in 6.600.417 migliaia di euro.

TABELLA 2 - SOSTENIBILITA' DELL'INDEBITAMENTO - Anni 2003/2014

Esercizio finanziario	Disavanzo regionale risultante da bilancio di previsione coperto con "mutuo a pareggio"	Impegni di spesa di investimento	Residui passivi eliminati per insussistenza, ecc.	Mutui a pareggio accertati	Riaccertamenti per insussistenza	Capacità qualitativa residua di indebitamento (accertato - impegnato)	Disavanzo regionale risultante in assestamento coperto con "mutuo a pareggio"	Indicatore sostenibilità indebitamento
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)=(d-e)-(b-c)	(g)	(f+g)
2003	232.048	652.463	84.433	300.000	0	-268.030	304.955	-572.985
2004	724.717	1.164.246	69.200	0	0	-1.095.046	899.153	-1.994.199
2005	755.264	854.687	138.050	100.000	0	-616.637	972.170	-1.588.807
2006	2.025.226	1.109.992	169.260	1.400.000	0	459.268	2.049.705	-1.590.437
2007	1.643.950	1.430.428	399.150	0	0	-1.031.278	2.094.681	-3.125.959
2008	1.685.353	1.814.064	445.494	1.500.000	0	131.430	3.111.525	-2.980.095
2009	3.504.416	2.014.021	742.046	0	0	-1.271.975	3.747.014	-5.018.989
2010	2.753.362	1.112.159	1.048.403	750.000	0	686.244	5.090.833	-4.404.589
2011	2.974.620	1.137.998	1.024.473	0	0	-113.525	5.144.535	-5.258.060
2012	4.141.329	633.010	424.883	0	0	-208.127	5.088.521	-5.296.648
2013	6.055.055	1.411.633	0	2.640.378	0	1.228.745	6.600.417	-5.371.672
2014	5.484.866	350.011	0	3.911.702	0	3.561.691	6.819.279	-3.257.588
TOTALE	-	13.684.712,00	-	4.050.000,00	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Sezione regionale di controllo - su dati forniti dalla Regione Lazio.

N.B. L'importo complessivo dei mutui contratti (pari a 4.050 mln di euro) riportato al totale della colonna (d) "Mutui a pareggio accertati" è al netto delle anticipazioni di liquidità contratte nel 2013 2014 indicate nella stessa colonna

Dall'analisi dei dati, emerge che a fronte di un totale di spese in conto capitale pari ad euro 13.684.712.000,00, sono stati contratti prestiti per euro 4.050.000.000,00, con possibilità di contrarre nuovi prestiti per il differenziale pari ad euro 9.634.712.000,00, tutti per finanziare spese di investimento.

Inoltre, si evidenzia che il mutuo a pareggio autorizzato riferito ai dati assestati del 2013, relativi al disavanzo dell'anno precedente, è pari ad euro 6.600.416.615,10, per poi passare ad euro 6.819.278.589,58 nel 2014, per scendere nel 2015 ad euro 3.882.005.408,73 e, infine, con una previsione inserita nel bilancio di previsione per il 2016 e riferita al disavanzo presunto dell'anno precedente, è stato stimato in euro 2.299.913.539,90.

Tale ultimo dato è coerente con le contabilizzazioni prescritte in sede di parifica del rendiconto 2014.

Infatti, il totale del disavanzo per il quale sono state previste quote di ripiano nel bilancio finanziario 2016 è pari ad euro 10.003.082.241,38 (2.299.913.539,90 + 655.084.702,95 + 7.048.083.998,53), mentre le quote per le quali si è previsto il ripiano annuale sono, rispettivamente, euro 2.299.913.539,90, euro 65.508.470,30 ed euro 167.882.465,45.

Per il primo importo si fa fronte con le risorse del mutuo a pareggio, per il secondo importo con risorse correnti regionali e per il terzo importo con l'utilizzazione del fondo anticipazioni di liquidità.

E' del tutto evidente che il disavanzo per il quale sarà necessario procurare risorse reali per poter procedere al pagamento dei debiti componenti il disavanzo è quello riferito al disavanzo effettivo, mentre la posta relativa all'anticipazione di liquidità è da considerarsi figurativa, in quanto il debito trentennale nei confronti del Mef viene restituito annualmente a valere sui corretti capitoli di bilancio finanziati con le risorse derivanti dalla fiscalità

aggiuntiva preordinata, ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 2/2013, proprio al pagamento delle rate di rimborso delle anticipazioni di cui al D.L. 35/2013.

Indipendentemente dalla modalità di applicazione dei commi 6 e 7 dell'art. 1 del D.L. n. 179/2015, il disavanzo sostanziale sarà sempre riferito alle partite debitorie reali e quindi non influenzato dalla quota di sterilizzazione effettuata ai sensi del sopra citato decreto.

Si tratta, quindi, esclusivamente di una evidenziazione contabile figurativa alla stregua delle partite di giro.

Con riferimento alla contabilità economico-patrimoniale, il giudizio di parifica formulato con la deliberazione n. 180/2015 della Corte dei Conti ha espresso eccezione con riferimento al Fondo Svalutazione Crediti e ai Conti d'Ordine dello stato patrimoniale 2014.

Nella relazione di accompagnamento la Corte ha rilevato che l'accantonamento al fondo svalutazione crediti di complessivi euro 72 milioni, pur documentalmente registrato, non si è tradotto nella corrispondente diminuzione delle singole voci dei crediti dell'attivo patrimoniale (euro 22 milioni per la voce crediti C II 3 – crediti verso clienti ed utenti ed euro 50 milioni per la voce C II 4 c – altri crediti altri).

E' stata effettuata la opportuna rettifica, diminuendo le voci dei crediti interessate ed abbattendo in contropartita il fondo di dotazione.

In conseguenza di tale rettifica il totale sia dell'attivo sia del passivo del bilancio 2014 è passato da euro 6.256 milioni ad euro 6.184 milioni, con una riduzione di euro 72 milioni.

La Corte ha poi rilevato che nel passivo dello stato patrimoniale alla voce conti d'ordine è stato indicato erroneamente un valore pari a zero, essendo ciò in contrasto con quanto indicato dalla stessa amministrazione regionale nella Relazione al rendiconto 2014, ove veniva evidenziata in apposita tabella la presenza di Beni di Terzi per un importo di euro 11 milioni.

Conclusivamente, è stata effettuata l'opportuna integrazione, inserendo nei conti d'ordine alla voce beni di terzi l'importo di euro 11 milioni nella colonna dell'esercizio 2014 e l'importo di euro 12 milioni nella colonna dell'esercizio 2013.